

LUCA GHIONE



UN FILO DI VITA

(1998)

LUCA GHIONE

UN FILO DI VITA

(1998)

## **Brindare alla vita**

Il vuoto dell'età adulta si espande ovunque,  
varca ogni confine della mente, l'anestetizza,  
rendendola inerte, sterile asteroide siderale.  
Come sogliola di mare striscio il fondo,  
cedo al grave del tempo mastino, vorace predatore  
del mio entusiasmo.

Calici issati per brindare alla vita,  
prima che essa fugga e trasmuti,  
in seno ad altri più giovani aiuti,  
La fame adolescenziale per la beltà del mondo,  
diviene nausea acuta, scoperto l'inganno,  
razionalizzata la mente.

Insulse parole, atti dovuti,  
riti sociali e radici malsane,  
si estirpa l'ego e la fantasia,  
ben venga la noia e la fatale apatia.  
Chi si ribella cade mutilato,  
esiliato dall'insulso regno di civiltà,  
da chi s'illude saggio e muore come ostaggio.

Colui che s'arrende vagherà in eterno,  
abbracciando il fanciullo in se rinato,  
amando la donna riconciliata,  
credendo nell'uomo che ha ritrovato.

## **Esistere ora**

Schiarire lo sguardo e tendere i muscoli,  
cercando d'assorbire frammenti d'anima del mondo,  
liberare le ali della mente per vagare  
ovunque il mio essere goda di gioia.

Sono conscio d'esistere su questa terra,  
per così brevi e fugaci attimi,  
rubati alla follia del dovere,  
strappati con virile egoismo agli aguzzini della vita.  
Urla la voglia immensa di vivere,  
di esistere ora.

Fuggo dai vostri sguardi alieni,  
dai vacui discorsi prosaici,  
scontate dialettiche,  
coglierò, invece, ogni unico istante di vita che mi pervade,  
per saziarmi d'amore e di emozioni vitali.

Amore, o divina e ciclopica forza universale,  
come virasti la mia vita,  
sciogliendo le gravi catene dell'essere sopito,  
ridestando il cavaliere fiero,  
di marmorea fattura, bensì nudo di corazza.

## **Virare la rotta**

Conduco la mia vita su binari prefissati,  
già tracciati,  
vorrei veleggiare come pioniera caravella,  
mentre il treno scorre veloce,  
ed io mi sporgo sempre più di rado dal finestrino,  
per vedere la mia vita pulsare, facendo capolino.

Mi domando se potrei mai saltare dal treno in corsa,  
deragliare o virare la rotta,  
per poter scorgere altri orizzonti,  
ed ogni dì ridestarmi rinato su lidi sconosciuti,  
riconoscendo la mia immagine riflessa in ogni lato.

## Capirti

Pregno di te è il tempo trascorso qui ad amarti,  
resta il tuo fragrante giaciglio ad ardere per me,  
rimasto solo a riesumare un ricordo, un contatto  
che più avverrà.

Ed il quotidiano rimestare, tortura la mia ira  
per non averti saputo amare, maledico la mia arrogante pretesa di capirti,  
non lasciandoti spiccare il volo,  
libera, liberamente sospesa tra te e me,  
tra il mondo convulso e la vita irriverente.

Lo spettro beato del tuo viso, il sognante tuo sorriso,  
colmano ogni mio orizzonte,  
sbiadendo i contorni di questa assurda realtà,  
priva di un senso senza la corazza del tuo amore.

## **Scialuppe a mare**

Lascio naufragare la nave nell'abisso della mia mente,  
per acquisire materia perduta altrove,  
encefali collegati in rete esprimono altrui pensieri,  
annullando individuali volontà.  
Scogli irti e taglienti occludono,  
deviano la prorompente gioventù,  
dispersa in spuma canuta.

Scialuppe a mare per anime naufragate,  
perdute nelle cloache del vivere quotidiano,  
cenere sopra carboni ardenti.  
Scialuppe a mare per recuperare brandelli di noi,  
dispersi e diluiti nella nebbia del passato,  
tra il vento del presente e l'alba del divenire.

## **Respiro notturno**

Sei tu che laceri e colmi la mia anima irrequieta,  
plachi l'aritmico battito del mio cuore fanciullo,  
sei tu la scintilla della mia combustione,  
scopo estremo dell'ultimo volontario respiro notturno,  
nido per rondine errante.

Coglierò il nettare dai tuoi petali,  
carpirò vita pulsante dalle tue membra,  
per la tua pelle vellutata cadrò in oblio,  
estasiato e saziato da una beltà ancestrale,  
primitiva e letale.

Mi orienterò con la tua luce accecante  
di cometa errante,  
tra l'universo dei tuoi occhi  
e l'abisso di un tuo sguardo.



## Sogno tra Brooklyn e Manhattan

In un tiepido mattino nella babele del mondo,  
riluce l'umanità in eterna lotta,  
luccicano gli scisti ove sorge la mela addentata  
ed il sogno rinasce tra Brooklyn e Manhattan,  
mentre l'anima indomita cerca quiete a Central Park.

Qui il sogno evade in energia,  
tra corpi tonificati tesi allo sforzo,  
anime svuotate in cerca d'eternità,  
bellezze forgiate dalla fucina delle etnie  
rimescolate da secolari immigrazioni.

Resta la sensazione d'esser soli  
in questo mondo senza tempo,  
in questi attimi senza vita,  
sì presto svanita come soffio di vento,  
si scordano i volti incontrati, i corpi ammirati  
e le anime mai esplorate.

Ogni tanto un impulso di vita,  
d'umanità sfugge dalle profonde segrete  
della realtà, mostrandoci solo brandelli  
d'essenza, di reale esistenza,  
rivelandoci i contorni di quei fantasmi  
che ogni notte colmano i nostri pensieri,  
indicandoci la via di fuga per rimanere,  
o ritornare liberi.

## **Tornare in me**

Vorrei ancora udire quel suono tecno-pop,  
creare scompiglio e discussione,  
interessarsi di tutto e di niente,  
annoiarsi e maledire ascoltando un ipocrita in TV,  
seguirti con lo sguardo interessato  
quando entri nella doccia.

Vorrei ancora credere alla magia ipnotica d'un tramonto,  
al rossetto sul mio viso,  
ai tatuaggi scuri su pelli d'avorio in posti inesplorati,  
vorrei correrti incontro e dirti - Ti amo-,  
vorrei ascoltare il silenzio della pace,  
tra popoli e nazioni,  
ideologie e religioni.  
Tutto ciò che conta è solo la Vita,  
il resto è futile diversivo all'esistenza,  
magnete disorientante o sirena ingannatrice.

Vorrei potermi alzare da questo letto di dolore,  
imprimendo ad altri la vita che ora cedo,  
donarla a te, che da sempre m'ami.

## Amerò

Amerò per sempre la mia vita,  
la furia con cui mi percosse,  
le ali arse con cui precipitai,  
scivolando su te,  
nubi dorate d'amore.

Amerò per sempre il tempo annullato,  
colmato di Noi, di parole al vento  
e all'anima.  
Odierò all'infinito i giorni pigri,  
programmati da adulta, paranoica propensione  
all'infelicità.

Amerò sempre perdermi in un sorriso,  
tra boschi alpini,  
ove il cervo insegue il cacciatore,  
ove il fanciullo insegna al padre,  
e l'amore frantuma l'odio,  
rigenerando la vita.

Scolpire il tuo viso d'estasi  
tra i capisaldi del mondo,  
granitici baluardi che si plasmeranno al dilavare del tempo,  
al mutare del tuo aspetto.  
Non resta che aprire l'uscio,  
sporgersi oltre il muro e odorare rugiada.

## Quiete lungo il cammino

Trionfa la quiete lungo il cammino,  
Tra larici e betulle cade l'anima in oblio,  
appendice atrofizzata del vivere,  
muschi e licheni, stelle fisse e cadenti,  
fulgenti supernove arredano i miei orizzonti.

Sgretolo ogni reale vincolo,  
aperta ogni gabbia rivela libertà  
donata, dovuta, rispettata  
la vita mia.  
Spira un altro dì d'immobilismo,  
di atroce apatia nel tedio divenire quotidiano,  
tra leggi vomitate, truffe legalizzate,  
rivoluzioni depistate da sublimi consumi.

Muore l'idea tradita, crocifissa come allora,  
come sempre sarà,  
si muore per vivere di libertà,  
dimenticati in oscuri angoli del mondo,  
tra violenze e potere,  
sognando d'avere e godere.

Vago in cerca di me,  
disperso tra caotici frammenti di mondo, di civiltà,  
tra laconici amori ed eterno abbandono.  
Scorre la trama ed il tempo mastino,  
dalle cellule contaminate da esigenze di bilancio di multinazionali interessi,  
sino a quando terra ritornerò.

## **Un filo di Vita**

Non solo siamo atomi pensanti,  
bensì anime latenti,  
racchiuse in crisalidi di vacui sogni.

Vagai svariate albe in cerca d'una meta;  
entrando in una cabina telefonica  
mi spararono in fronte,  
derubandomi le parole,  
ed il mio sangue schizzò giù,  
prima del gettone...

## Giunge da lontano

Sibilo di vento inneggia al caos  
ed il mondo fuori tace,  
bieco egoismo di tardive fenici  
dietro pedine sacrificabili  
la resa non giustifica il vile massacro.

Scema il Maestrale sotto le mie finestre  
rulla ed ulula nella mia mente  
echeggiando inni lontani  
richiami eterni alla vita  
violata, preda immolata.

La cometa parabola nel cielo  
capolino tra le stelle,  
giunge da lontano  
scintille siderali ridestano così  
l'anima sopita,  
lacerata dalle tenebre d'una inconscia esistenza.

### **...Sarebbe utopia**

Sarebbe utopia vivere in uno territorio senza frontiere,  
essere considerati per il proprio valore ed umanità,  
non per la mera credit card,  
credere a tutto e credere a niente,  
ridere del dolore, alleviando quello altrui,  
apportando linfa vitale a quei rami d'umanità agognante,  
risollevando La gente fiera, depredate da secoli di piraterie multinazionali,  
schiacciate dall'arroganza di noi "civiltà evolute".

Sarebbe utopia bloccare l'immigrazione  
a fine di lucro o di voti,  
regolare i flussi di popoli sfollati,  
assicurando loro dignità e lavoro,  
invece di relegarle, in nome della tolleranza ed ospitalità,  
a rango di prostitute e spacciatori.  
Via il ghigno ipocrita dai vostri volti,  
solo mani tese e sorrisi veri  
verso popoli in cerca di dimora  
ove crescere, vivere ed amare.

## Una stanza ove amarci

Una stanza ove amarci è questa terra,  
bruna e fertile di Primavera,  
di cascate alpine tra seni di rocce granitiche  
e praterie di muschi e licheni  
ove scivolare noi,  
lenti,  
lentamente i nostri corpi esplorano l'amore,  
più rapida è la corsa verso l'eterno,  
ricca è l'ascesa verso l'infinito piacere;  
esso ci pervade e ci trascina lontano,  
oltre questa stanza, questi corpi,  
ormai inutili al nostro volo.

Le anime affini come noi vivono di coincidenze,  
incontri dettati dall'attrazione reciproca,  
che ogni fibra pervade, riunendo così ciò che un dì  
fu separato dalla genetica,  
ed ora ritrova la sua metà d'esistenza,  
rivelando l'amore.



## **Ibisco**

Come Ibisco erpicante sulle lose della mia dimora  
per scorgere il sole,  
così la mia innata curiosità s'erpica al di là d'ogni  
più terreno orizzonte,  
nasce e muore ad ogni scintilla nascente,  
ad ogni voce perduta nel deserto metropolitano,  
al sibilo pulsante dell'anima che cerca vita...

Sotto la tela lacerata compare la tua effigie  
immutata,  
sempre ridente e soave, attenta ad osservare il mondo,  
facendo capolino tra le pieghe vorticose del tempo,  
alla ricerca di volti, di persone svanite.

## Australia

Il mutare statico sinusoidale delle onde s'increspa l'orizzonte,  
al di qua del Reef culla la mia mente in preda all'oblio.  
Il collo si flette, cedendo all'acuto taglio del vento  
mentre la marea si ritrae furtiva,  
svelando increspature dorate, vita pulsante dei cicli carbonatici.

Chiaro è il fondale, ricolmo di vita  
come un tuo malizioso sorriso,  
uno sguardo innocente, preludio  
all'ansimare pigolante del tuo piacere.

Distese sconfinite di desertiche solitudini  
accompagnano il mio vagare,  
ospite in queste terre conquistate e perdute,  
nulla accade, tutto diviene.

Aborigeni privati delle radici,  
s'orientano al frusciare dell'Eucalipto,  
al ritmo ansimante del Digeridoo,  
dietro ai passi furtivi del Dingo.

Tra le arterie carsiche di Uluru  
si cella l'anima ed il cuore dell'umanità,  
la sua impronta impressa su questa terra  
attende con pazienza .

## **E volano i pensieri...**

E volano i pensieri,  
lasciando a terra la mia vita,  
che ad ogni respiro va rimbastita;  
sarà trama dorata o cencio usurato?  
Vago sospeso tra la vita e la fuga da questo mondo  
impazzito,  
sospeso tra realtà e follia, odio e fratellanza.

Recido le radici che mi incatenano l'anima,  
appesantendone il decollo all'esistenza pura,  
dirottandomi tra incubi e paludi,  
ed ovunque è luce e sogno.  
E volano i pensieri,  
migra la mia anima ed io con lei,  
lasciando a terra la zavorra superflua di questi anni  
persi a rimirar gli specchi,  
fotografando un tramonto.

## **Campo minato**

Il fragore del ticchettio delle lancette  
infrange ovunque l'estasi catarsica ed il tacere silente  
s'insinua nella mia mente.

Ora, di nuovo, catapultato nel mutismo decadente  
della tedia metropoli,  
tra omaggi e merendine cancerogene e lieta  
frizionante socialità, mi cingo ad allestire  
la scena.

Inciampa e traballa il mio essere  
anestetizzato dalla gelida indifferenza,  
spalmata da cinica e circostanziale gentilezza.  
Il passo incespica su questo sterile selciato,  
vagando tra zombi ed avvoltoi  
che opprimono la mia vita,  
zigzagando tra corpi straziati  
su questo campo minato tra speranze perdute  
ed il vacillare del divenire.

## Il sorriso

Sciocco è riposare  
ora che il tempo fugge sì veloce,  
saettando dalla tua mente e dalla tua vita,  
quando ogni briciola d'eterno  
si consuma portando con se parte di noi.

Pace sarebbe, poter socchiudere gli occhi  
un istante, ed ingannando la mente e lo sguardo  
rivederti giocare da bambina sulle rive del fiume,  
in aperta campagna,  
il tuo sorriso di ragazza,  
la tua bellezza di donna e l'infinito amore di nonna.

I tuoi capelli argentati furono ciocche brune e selvagge,  
che scatenarono un vento caldo d'amore  
intorno ad ogni tuo gesto, ad ogni attimo vissuto.  
Ora sei qui in mezzo a noi, come indifeso passerotto nel nido,  
ed ansimante di vita il tuo cuore, seppur indebolito dagli anni,  
continuerà a battere forte per noi,  
per donare sul nostro volto, un tuo sorriso.

...alla mia nonna Clara (Dicembre 1998).

## **Elevo la mia vita**

Monta come edera rampicante la mia voglia di fuggire  
scolpire ovunque il mio passaggio,  
anonimo vagare di randagio, ed ogni luogo è mia dimora,  
è libero ostacolo ove urinare.

Scema ad ogni passo la voglia di cercare altrove  
ciò che già possiedo, ormai, nella mia anima,  
vagando senza più alcuna meta, solo per il bisogno  
d'osservare il mutare repentino del divenire,  
il migrare pulsante del tempo in seno al defluire del mondo.

Il sapore ricco ed infantile di crema pasticciera  
mi esula per un istante dal presente, riconducendomi a te,  
tanti anni fa, quando spensierati,  
giocavamo a “mosca cieca” sulle rive del Po in piena.

## Lieve tremore

Ti cerco muto tra le teste sparse nel viale,  
tra i sogni cestinati e depredati,  
senza speranza è il mio vagare innaturale;  
errante interrogo i pensieri celati  
nella mia mente.

Lieve tremore mi coglie,  
mi spezza l'anima ed il corpo,  
vederti leggiadra varcare le soglie  
del tempo e del mio inconscio.

Lieve tremore mi assale:  
ora so che esisti anche nel reale...

## Strani visi

Cresce l'edera sui muri ben assoluti,  
la vita scorre su i fili verdi e foglie triangolari,  
la mia fugge da ogni cellula distorta,  
da tutti quei pensieri dispersi nel baratro  
solitario del nulla,  
nei gesti e discorsi sempre pari.

Cerco una deriva cui approdare  
lasciando il fardello a terra  
per poter ancora tornare a volare  
con i miei sogni ed i ricordi,  
con la mia vita trafugata  
che torna a torturarmi,  
a spingermi ad urlare e correre  
col tempo.

Libero di distruggermi  
o morire, schiavo per ogni minimo  
lampo di divenire: questo è il nostro destino...  
Cedo ad declivio imminente  
che mi invita a cadere giù,  
sempre più giù...  
tra le braccia della vita  
i seni dell'amore  
e gli intestini della realtà.



## Terre amene

Vagano i miei pensieri,  
migrano su terre amene,  
arcaici lidi ove dolcemente naufragare.  
Al tuo cospetto tutto rifulge  
e si sgretola come labile impasto,  
come malta si cementano i miei desideri:  
averti qui per baciarti ed abbracciarti eternamente,  
soli, noi anime perse in un mondo affannato,  
distratto d'amore,  
noi comete erranti nell'universo d'amore.

Sempre fuggire per ritrovarsi  
Soli,  
uniti da eterna passione,  
dal sospiro di vita,  
che spesso svanisce nelle adulte armature.  
Vaga randagio il tempo,  
migrano altrove gli attimi perduti,  
mai pienamente vissuti,  
si sgretolano come i desideri mai esauditi,  
ciò che resta minaccioso è il vento muto,  
sibilante nella coscienza mutata,  
a minare i nostri pochi sogni vissuti;  
presto tacerà per sempre  
e noi, ridendo, lo vedremo anticipare il sereno.

## Orme sul selciato

Oggi trema la mia mente  
al cospetto di questo fluire pulsante d'energia,  
allo scoccare trepido di questi anni,  
tra lo svanire muto dei miei sogni  
e lo scrosciante imputridire di questo mondo.

Randagia è l'umanità,  
vacante è lo spirito fraterno che dagli albori ci unisce,  
in lotta continua contro la violenta cecità,  
resta l'eterna ricerca,  
l'insidioso cammino  
vagando tra le roventi ceneri dei desideri,  
e l'altare sacrificale dei doveri, intriso di morale  
ed ipocrisia nazionale.

Si potrebbe fuggire,  
ma per dove andare?  
Essere rinnegato a vita come un cane  
per aver osato urinare ove il padrone ci legava a mangiare?  
No grazie: resto tra la folla,  
urlando sempre il mio nome,  
tentando di plasmare con tenacia  
il mio domani.

Orme sul selciato resteranno  
per sempre  
le mie parole per arrecare guida e conforto  
a chi intraprenderà, un giorno, il viaggio  
verso la propria libertà.